

Drapeau de la Colonelle du Regiment aux Gardes



IN PRINCIPIO ERA IL REGGIMENTO DI GUARDIA



Ducato di Carlo Emanuele II - Regno di Carlo Emanuele III
Uniformi di soldati del Reggimento "Guardie" dal 1668 al 1728
(da originale presso B. A. di Torino - riprod. di E. Chiappa)

**360° anniversario della fondazione dei Granatieri
18 aprile 2019**

IN PRINCIPIO ERA IL REGGIMENTO DI GUARDIA



Viglietto Ducale
18 aprile 1659

Ricorre quest'anno (2019) il trecentosessantesimo anniversario della fondazione dei Granatieri. Era il 18 aprile 1659 quando il Duca di Savoia Carlo Emanuele II, nel quadro della riforma degli apparati dello Stato, "levò" il primo Reggimento d'ordinanza dell'Armata Sabauda chiamandolo "nostro", ponendolo primo nell'ordine di precedenza tra i suoi Reggimenti ed assicurando privilegi al personale, in esso inquadrato; rafforzò così il concetto di aver voluto creare una "istituzione" permanente al suo diretto servizio e del suo Ducato. Nel corso dei 360 anni è mutata la forma istituzionale dello Stato: Ducato di Savoia, Regno di Sardegna, Regno d'Italia, Repubblica Italiana e le strutture ordinarie dell'Unità: Reggimento

Guardie, Brigata Guardie, Brigata Granatieri Guardie, Brigata Granatieri di Sardegna, ma nulla è cambiato nello spirito degli uomini che nel corso dei secoli hanno militato tra le fila dei Reparti Granatieri, i quali, operando con onore militare e ferrea disciplina ed all'ombra della Bandiera simbolo dello Stato, sono sempre rimasti fedeli alle parole del Duca fondatore: "Tanto eseguite e che Dio nostro vi conservi".



Prima Uniforme
dei Granatieri

Per l'occasione, l'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna", in collaborazione con la Direzione del Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna" e con l'ausilio di collezionisti privati, ha allestito una mostra, curata dal Granatiere Gen. Ernesto Bonelli e dal Direttore del Museo Ten. Col. (G) Bruno Camarota, dal titolo "In principio era il Reggimento di Guardia" allo scopo di presentare, attraverso l'esposizione di documenti, cimeli e uniformi, il percorso storico - ordinativo del Reggimento dalla fondazione al compimento dei 250 anni (1909) e voler evidenziare la "primogenitura" dello stesso sulle Unità permanenti più antiche e durature dell'Esercito e delle Istituzioni Militare Italiane.

Ernesto Bonelli

PREMESSA

Dando uno sguardo al decreto, datato 4 maggio 1861, del Ministro della Guerra Manfredo Fanti: "Vista la legge in data 17 marzo 1861, colla quale S.M. ha assunto il titolo di Re d'Italia, il sottoscritto rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio



Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda.", ci si interroga se sia giusto affermare che le origini e le tradizioni dell'Esercito Italiano inizino dalla predetta data e non da quando effettivamente viene "levato" il primo Corpo dei tanti - tra l'altro nati prima del citato 4 maggio 1861 - che compongono l'organismo stesso. E' evidente che il Gen. Manfredo Fanti abbia inteso puntualizzare che, dato che Vittorio Emanuele II con la legge data 17 marzo 1861 "ha assunto il titolo di Re d'Italia" perdendo quello di Re di

Sardegna, "d'ora in poi anche il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda". Si trattò, quindi, di un **cambio di denominazione** conseguente al decreto del 17 marzo e NON della "nascita" di una nuova struttura amalgama di tutte le forze militari talvolta in antitesi tra loro e ciascuna espressione di una tradizione militare, sociale e storica completamente estranea all'altra - convogliate in una struttura omogenea preesistente. Furono dunque le Unità dell'Armata Sarda, nei cui ranghi furono inserite dette componenti, la base e l'elemento di continuità delle Unità del nuovo Esercito Italiano: per questo è giusto affermare che la storia e le tradizioni di queste ultime traggono origine dalle prime.



IN PRINCIPIO ERA “IL REGGIMENTO DI GUARDIA”

La seconda metà del secolo XVII° lasciò tracce più profonde nelle istituzioni militari, che nell'arte di condurre la guerra.

Allora i reggimenti degli eserciti europei ebbero per la prima volta vita duratura, e con essa nome, fisionomia, e personalità; si spogliarono dell'eredità loro lasciate dai ricordi e dalla tradizione delle compagnie di ventura, ed a poco a poco presero posto nell'organismo dello Stato. Queste trasformazioni avvennero in Piemonte in modo più rapido che negli altri Stati favorite dalla precocità delle istituzioni monarchiche e dalle violenti guerre in cui quel Paese incorse per sfuggire alle pretese dei potenti vicini, Francia e Spagna.

In quell'epoca prese corpo la “figura ordinativa” del Reggimento Fucilieri, il cui nome rammentava la modifica introdotta nell'armamento della fanteria in Europa, quando al moschetto fu sostituito il fucile, e per la pietra focaia fu abbandonata la miccia, “*inutile nei tempi piovosi, pericolosa nei servizi notturni, incomoda sempre*”. L'innovazione accolta da principio con qualche ripugnanza, ed infine generalmente accettata nell'ultimo decennio del secolo XVII°, fu causa nonultima della prevalenza che, nel secolo seguente, le armi da fuoco acquistarono sul campo di battaglia.



Carlo Emanuele II
fondatore dei Granatieri

Dopo un susseguirsi di riforme militari, tra cui la prima significativa fu quella di Emanuele Filiberto (1559) che “*per gradi gli ordini, e per gradi intese ridare loro la perfezione cui fosse. Principiando neppur sapeva ancora con sicurezza quale dovesse essere*”, Carlo Emanuele II, una volta salito al trono, diede inizio ad una profonda ristrutturazione dell'apparato statale.

Fu allora che “iniziarono a vivere” i primi reggimenti la cui fondazione non costituì, tuttavia, evento meramente occasionale e contingente, bensì si inquadrò nel contesto della riforma che Carlo Emanuele II attuò, spinto dalle necessità del Ducato determinate dal particolare assetto internazionale dell'epoca e aggravate dalla situazione nella quale il Ducato stesso era venuto a trovarsi dopo le appena trascorse gravi vicende politiche. La riforma militare, iniziata nel 1659, fu ultimata soltanto nel 1664. Il Reggimento delle Guardie o Reggimento di Guardia fu “levato” il 18 aprile del 1659.

Gli altri reggimenti d'ordinanza della fanteria sabauda furono costituiti subito dopo. Infatti verso la fine dello stesso anno 1659 vi fu la fondazione del reggimento *de Challes*, che poi prenderà il nome di reggimento di *Savoia* (anno 1664). Seguì di pochissimo la levata del reggimento *Servantes*, successivamente (1664) prenderà il nome di *Aosta*.

Nel 1660 venne creato un quarto reggimento che prenderà il nome di *Livorno* dal titolo nobiliare del Pianezza dal cui reggimento traeva origine e che nel 1664 fu chiamato *Monferrato*; nome che conserverà fino al 1821 quando, disciolto dopo i moti di quell'anno e ricostituito, prenderà il nome di *Casale*.



Editto del 19 ottobre del 1664
sull'ordine di precedenza tra i primi 6 reggimenti
d'ordinanza

Un quinto reggimento nazionale d'ordinanza fu levato sempre nel 1660 e che nel 1664 si chiamerà di *Piemonte*. Per ultimo fu costituito il reggimento di *S. Damiano* che prese successivamente il nome di reggimento *Nizza*.

L'aspetto più importante della riforma dell'esercito voluta da Carlo Emanuele II è indubbiamente la creazione di truppe nazionali permanenti. Tale aspetto, voluto dal Duca, Capo dello Stato, per esigenze della comunità "per metterci in stato di far bene la guerra in caso che ritornasse, fare la riforma delle truppe conservando solo il necessario per farmi obbedire dalli suditi et per la conservazione della pace...." (Claretta. *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II*); unitamente all'appartenenza allo Stato sono i fattori che diedero continuità nel tempo a dette Unità che, con l'Editto del 19 ottobre del 1664 ebbero un nome e venne stabilito il loro ordine di precedenza negli schieramenti. Il Reggimento delle Guardie fu collocato al primo posto, secondo quello di Savoia, terzo Aosta, quarto Monferrato, quinto Piemonte, sesto Nizza. Con lo stesso editto furono concessi agli Ufficiali delle Guardie taluni privilegi di precedenza "che bene dimostrano la eccezionale considerazione in cui il nostro reggimento è tenuto. Perciò crediamo sia pregio dell'opera riferire qui testualmente le parole del Duca" (Domenico Guerrini, *La Brigata dei Granatieri di Sardegna*).



Documento relativo ai privilegi concessi agli Ufficiali del Reggimento di Guardia.

Il reclutamento della truppa, affidato ai capitani, presentava notevoli difficoltà. In tempo di guerra, difettando ancor più i volontari, i soldati per i reggimenti di ordinanza dovevano essere "prelevati" dai reparti di milizie oppure essere ingaggiati in ancor giovanissima età, per essere avviati al mestiere delle armi, magari dando compensi e conferendo benefici alle famiglie. Nel Reggimento delle Guardie erano comunque assoldati generalmente i piemontesi; ed i soldati (come, del resto, le stesse compagnie) assumevano veri e propri nomi di guerra, che venivano annotati nei ruoli dei reparti come normali dati matricolari (ad esempio: Ellena, nome di battaglia "La Chiusa", una delle due Guardie che sul Colle dell'Assietta uccisero il Marchese di Bellisle, determinando la vittoria piemontese).



Il Capitano, il Granatiere ed il Soldato. Stampa del '700 custodita presso il Museo dei Granatieri

carlo Emanuele II provvide, nel quadro della riforma del 1671 e riunendo nel proprio editto dell'8 gennaio di detto anno le disposizioni dei precedenti editti parziali emessi negli anni 1664, 1667 e 1670, anche ad emanare il primo regolamento sulle uniformi; e fu proprio il Reggimento delle Guardie il primo reparto organico permanente ad avere una uniforme propria e ben definita, distinta nella foggia, nei colori, negli accessori e nelle rifiniture da tutte le altre che andavano man mano stabilendo nei vari eserciti europei. Il Reggimento delle Guardie ebbe così "un habit bleu avec le revers, le gilet, la culotte et les bas rouges et les boutons en or", calze che successivamente furono cambiate in colore turchino. Quanto al copricapo, esso fu stabilito in un cappello di feltro nero a larghe tese bordate di gallone giallo dorato, coccarda a fiocco azzurro sulla sinistra e crociera metallica all'interno della cupola. La tesa, inizialmente rialzata al lato sinistro, fu poi, man mano, per comodità rialzata anche sul davanti, sino a diventare un tricorno. Vittorio Amedeo II, succeduto a Carlo Emanuele II, continuò la riforma dell'Armata Sabauda, che con l'acquisizione del Duca del titolo di Re di Sardegna divenne Armata Sarda, con l'applicazione delle prime forme di coscrizione obbligatoria, che ingiungeva alle comunità di completare i ranghi dei reggimenti di ordinanza con complementi tratti dalle liste della leva generale.





Il futuro primo re di Sardegna, tra l'altro, tra il 1683 e il 1690, costituì i corpi permanenti di cavalleria, levando alcuni reggimenti, anche se nel 1668, sotto Carlo Emanuele II, furono costituiti i primi reggimenti d'ordinanza: "Dragon di Sua Altezza" e "Dragon di Madama Reale". Anche l'artiglieria ebbe un primo importante ordinamento per effetto del decreto 20 maggio 1691 che prevede un consiglio generale, una compagnia bombardieri (due dal 1692), una compagnia maestranze, una compagnia minatori e servizi. Nel 1696, con decreto

26 dicembre, l'artiglieria venne assimilata agli altri corpi dell'Armata ed inquadrò personale tutto militare. Con la rinuncia al trono da parte di Vittorio Amedeo II e l'avvento di Carlo Emanuele III, si continuò nell'opera di riforma. Agli Ufficiali venne data una posizione invidiabile, con un prestigio sociale sempre maggiore; gli stipendi furono spesso superiori a quelli dei politici e dei magistrati; tutti gli ufficiali delle Guardie furono pagati meglio degli intendenti, dei senatori, addirittura del Presidente del Senato di Nizza. Sotto Carlo Emanuele III ci si curò particolarmente dell'Ufficio Generale del Soldo, la cui funzione era di provvedere all'amministrazione militare, ai contratti per gli approvvigionamenti, ai ruoli, ai congedi dei soldati, alla cura delle caserme e degli ospedali.



Carlo Emanuele III



Non mancarono provvedimenti per i soldati provenienti dalle classi più povere; i vecchi invalidi vennero per la prima volta mantenuti con trattenute sulle paghe di tutto l'esercito; il 19 maggio 1710 furono costituiti in un corpo autonomo, detto Battaglione Invalidi; ad una parte di questi fu data facoltà, per ferite, malattie, vecchiaia, di percepire il soldo pur rimanendo a casa; addirittura si pensò anche a sistemare le figlie dei soldati all'interno del loro reggimento cercando il modo di far percepire loro un salario e vennero istituite delle scuole per i figli e gli orfani dei soldati. Con Carlo Emanuele III la fanteria consisteva di dieci reggimenti d'ordinanza, "Guardie", "Savoia", "Monferrato", "Marina", "Piemonte", "Saluzzo", "Fucilieri", "Re-

gina", "Sardegna" e la "Compagnia Franca", e dieci reggimenti di provinciali che presero il nome dal capoluogo di provincia. Nel 1737, il Re riordinò, con un editto, i reggimenti di cavalleria che ammontavano a sei: Dragoni di S. M., Dragoni S. A. R., Dragoni di Piemonte, Dragoni della Regina, Piemonte Reale e Savoia Cavalleria. Nel 1734 c'era un soldato ogni 54 abitanti del Piemonte. Pur essendo un paese fortemente militarizzato il numero delle caserme era ridottissimo, infatti le troviamo solo in Torino ed Alessandria. Volendo dare uno sguardo anche al Genio Militare, in Piemonte, nel 1726, gli ingegneri militari, in numero di 12, passarono a far parte del Corpo di Artiglieria e nel 1752, per decreto di Carlo Emanuele III





costituirono il Corpo degli Ingegneri Militari di S. M., poi denominato, in data 11 giugno 1775, Corpo Reale degli Ingegneri. Tuttavia le prime unità del Genio, considerato come Arma con fisionomia propria, vennero costituite sul finire del secolo XVIII°, all'inizio del quale, architetti ed ingegneri dediti alla costruzione di rocche e di fortezze, impiego di mine e simili, dipendevano dalle aziende delle fabbriche e delle fortificazioni, comunque non erano soggetti a vincoli disciplinari.

Nel 1796, con l'armistizio di Cherasco, l'Armata Sarda andò pian piano assottigliandosi molte Unità transitarono nell'Armata d'Italia. Restarono in vita, in Sardegna il Reggimento di Sardegna e qualche altra minore Unità.

GRANATIERI



1775. Portabandiera del Reggimento Guardie.

La voce cominciò ad essere usata nella prima metà del secolo XVII° in Francia ed in Piemonte, per indicare alcuni soldati scelti che nei reggimenti di fanteria erano incaricati di portare e lanciare granate contro il nemico, precedendo le colonne d'attacco.

Nel 1667 in Francia, e qualche anno dopo in Piemonte, furono creati soldati chiamati ufficialmente Granatieri e se ne ebbero inizialmente quattro per ogni compagnia di fanteria. Successivamente, però, essi furono riuniti in reparto a sé, che fu anche detto "compagnia granatiera". Così nel 1685, in Piemonte, vennero inquadrati in una compagnia per reggimento, comandata da un capitano; soltanto nel reggimento "Guardie" essi rimasero divisi fra le compagnie, riunendosi occasionalmente. Le compagnie di Granatieri erano costituite di quattro squadre che dovevano essere tenute sempre a parte.

Durante le guerre i reggimenti ebbero spesso due compagnie Granatieri, una per battaglione, e tale ordinamento divenne stabile nel 1713. Le compagnie Granatieri sostituirono i drappelli di "enfants perdus" sino allora impiegati e formati da soldati arditi, i quali avevano cominciato ad adoperare, anch'essi, granate a mano negli assalti. In Piemonte i Granatieri, che oltre il normale armamento della fanteria, avevano anche una scure ed una bisaccia per mettervi le granate, rimasero ordinati per compagnie sino al 1816, e quando il Reggimento Guardie prese il nome di Granatieri. Ogni battaglione di fanteria continuò ad avere la compagnia Granatieri e solo per un breve periodo si ebbe un battaglione di Granatieri per ogni brigata. Nel 1852 la Brigata Granatieri Guardie si trasformò definitamente in Brigata "Granatieri di Sardegna".

LA NASCITA NEL XIX SECOLO DEGLI ALTRI CORPI DELLA FANTERIA



Vittorio Emanuele re di Sardegna morto nel 1821

Con la firma dell'atto di abdicazione dell'11 aprile 1814, Napoleone poneva fine, a Fontainebleau, al suo Grande Impero. Immediatamente in tutta Europa principi e re spodestati si affrettarono a rientrare nei propri stati, dando inizio a quella che storicamente doveva prendere il nome di Restaurazione, sancita dal Congresso di Vienna (22 settembre 1814 - 10 giugno 1815). Anche Vittorio Emanuele I, il quale si era rifugiato in Sardegna dopo l'annessione del Piemonte alla Francia, s'imbarcò il 2 maggio alla volta di Genova, ove giunse il 9 successivo, per entrare il giorno 20 a Torino, capitale del Regno Sardo-piemontese, fra l'entusiasmo popolare. Prima preoccupazione del sovrano sabauda fu di ripristinare tutte

le leggi in vigore anteriormente al 23 giugno 1800, abolendo quelle emanate nel periodo napoleonico e ricostituì l'Armata sarda che nel corso della prima metà dell'ottocento fu soggetta a numerosi cambi ordinativi dovuti ai moti rivoluzionari del 1821, ed alle guerre risorgimentali sino al 4 maggio 1861 quando, a seguito della proclamazione del Regno d'Italia e con l'annessione delle Unità degli Eserciti pre-unitari e dell'Esercito Meridionale, cambiò denominazione in Regio Esercito Italiano. Nel secolo presero vita due corpi particolari: i Bersaglieri e gli Alpini che per alcuni aspetti hanno legami "di discendenza" dalle Guardie.



*Gen. Alfonso La Marmora.
Fondatore dei Bersaglieri.*

nel reggimento Guardie, ottenne, a titolo d'esperienza, la facoltà di formare una compagnia di cacciatori (Granatieri Guardie) che, dal bersaglio, chiamò bersaglieri e l'esperienza corrispose appieno all'aspettativa, sicché nell'anno successivo il re Carlo Alberto nominò il La Marmora comandante della nuova milizia, che poteva dirsi anima dell'anima sua" (Sarti). Inizialmente i fanti piumati furono inquadrati in compagnie, successivamente in battaglioni, nel dicembre del 1864 nacquero i Reggimenti Bersaglieri.

BERSAGLIERI

Nati il 18 giugno 1836. "La creazione dei Bersaglieri spetta al benemerito generale Alessandro La Marmora. Studiosissimo delle discipline militari, egli si persuase della utilità massima che un corpo scelto di truppe leggiera poteva arrecare a un esercito, e in base a siffatta persuasione si diede a studiare il modo migliore d'organizzare nell'esercito subalpino un corpo di truppe scelte e leggiera com'ei l'intendeva. Viaggiò lungamente a visitare i più riputati eserciti d'Europa, e a forza di studi, di paralleli, di viaggi, giunse finalmente a capo della sua Impresa. Nel 1835, salito al grado di maggiore



La Marmora presenta il Bersagliere al Re Carlo Alberto.

ALPINI

La formazione degli Alpini, in attuazione del progetto presentato dal Gen. Giuseppe Perrucchetti, su un articolo della *Rivista militare italiana* intitolato "Considerazioni su la difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina", la si deve al Generale Cesare Magnani-Ricotti che, con decreto 15 ottobre 1872, costituì 15 Compagnie Alpine. Il loro contingente fu reclutato nella regione montana, e le compagnie vennero considerate come parte effettiva dei singoli distretti militari. Nel marzo dell'anno successivo, sempre un regio decreto "le fece ascrivere a 4 reparti, comandati ciascuno da un maggiore". Per effetto della legge sull'ordinamento dell'esercito, promulgata nei settembre 1873, il numero delle compagnie alpine fu portato a 25 e quello dei reparti a 7. Cinque anni più tardi, la struttura organica delle truppe alpine fu ampliata in 36 compagnie "equipaggiate permanentemente sul piede di guerra e suddivise in 10 battaglioni". Infine, con la legge 29 giugno 1882, gli Alpini furono raggruppati in reggimenti.



NASCITA DI ALTRE ISTITUZIONI MILITARI ITALIANE

ARMA DEI CARABINIERI

Al rientro a Torino Vittorio Emanuele I volle creare un modello di nuova concezione, un Corpo quale mai prima era esistito, che riunisse in sé le funzioni al tempo stesso di garanzia per il rispetto delle leggi, di tutela dell'ordine pubblico e di sicurezza per lo Stato, oltre che per le persone della casa reale. Il Re dovette concepire un tale programma durante l'esilio, se già nel giugno del 1814 era pronto un progetto di istituzione di un organismo formato da "militari per buona condotta e saviezza distinti (molti furono reclutati tra le vecchie Guardie)... colle speciali prerogative, attribuzioni, ed incombenze analoghe al fine, che ci siamo proposti per sempre più contribuire alla maggiore felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione, e difesa dei buoni, e fedeli sudditi nostri, e della punizione dei rei". Il



Rara immagine di carabiniere 1814 disegnata nel 1821 da Stagnon

13 luglio 1814 firmava infatti le Regie Patenti che sancivano la nascita del "Corpo dei Carabinieri Reali". Dopo varie modifiche, il 16 ottobre 1822 fu emanato il regolamento generale del corpo.

MARINA MILITARE ITALIANA

Il 7 gennaio del 1815, nel Regno di Sardegna, venne dato corso alla realizzazione del "Progetto di Stabilimento per la Regia Marina e di Amministrazione della medesima". Ha inizio la vita della Marina Militare Italiana.

I dieci anni del regno di Carlo Felice (1821-1831) rappresentarono il periodo di maggiore splendore della Marina Sarda. Il nuovo sovrano, infatti, ne incoraggiò il potenziamento per la protezione del commercio marittimo che, dopo la pace con gli stati barbareschi, è in piena espansione. Durante il regno di Carlo Alberto (1831-1849) l'impulso allo sviluppo della Marina diminuì. Fu Alfonso La Marmora, Ministro della Marina fino al 1859, fedele alla linea tracciata da Cavour, che credette nelle potenzialità di una flotta navale efficiente, a ridare impulso al potenziamento navale. Fu, infatti, di quegli anni il risanamento morale, organizzativo e disciplinare della Marina che godette di una guida ferma e di un'amministrazione efficiente. Il 17 novembre 1860 vennero unificate le Marine sarda, borbonica, toscana e pontificia ed, il 17 marzo 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia da parte del Parlamento di Torino, nacque la Regia Marina.



1890.
Marinaio in uniforme invernale.

AERONAUTICA ITALIANA



1917.
Sergente pilota

Nel 1884, agli ordini del Tenente Alessandro Pecori Giraldi, venne costituito a Roma dapprima al Forte Tiburtino, quindi alla caserma di Castel Sant'Angelo, un Servizio aeronautico. Dopo la realizzazione di altri organi, nel novembre del 1894 il Ministero della Guerra decise di riunire in un unico reparto tutti i servizi di aeronautica: nacque così la Brigata specialisti che nel 1909 diventerà autonoma. Il 24 maggio 1915, dunque, l'Italia entrò in guerra con una forza aerea di 15 squadriglie di aeroplani. L'importanza dell'aereo ed il valore dei piloti dimostrato durante il conflitto fecero intendere l'importanza bellica del potere aereo che con le teorie del Douhet trovò la massima espressione. Il 24 gennaio 1923 venne istituito il Commissariato per l'aeronautica; il 28 marzo la Regia

Aeronautica e, pochi mesi dopo, l'Accademia Aeronautica. Il 30 agosto 1925 il predetto Commissariato diventò Ministero.



Capitano dei Granatieri Fausto Pesci decorato con 5 medaglie d'argento ed una di bronzo al Valor Militare. All'inizio della guerra 1915 - 1918 era effettivo al Battaglione Aviatori. Dopo essere stato assegnato alle 5^a e 13^a Squadriglie di ricognizione e combattimento, il 15 aprile 1916 è trasferito alla 34^a Squadriglia a Valona. Venne abbattuto il 4 settembre 1916.

GUARDIA DI FINANZA

Le origini della Guardia di Finanza risalgono al 1° ottobre 1774, allorché venne costituita la “Legione Truppe Leggere“, per volere del Re di Sardegna, Vittorio Amedeo III. E’ il primo esempio in Italia di un Corpo speciale istituito ed ordinato appositamente per il servizio di vigilanza finanziaria sui confini, oltre che per la difesa militare delle frontiere. Compiuta l’unificazione d’Italia, nel 1862 venne istituito il “Corpo delle Guardie Doganali“ al quale fu affidato il compito primario di vigilanza doganale nonché quello eventuale di concorso, in tempo di guerra, alla difesa dello Stato. Ma fu con la Legge 8 aprile 1881, n. 149, che il Corpo delle guardie doganali assunse “titolo a ufficio“ di “Corpo della Regia Guardia di Finanza“ con la funzione di “*impedire, reprimere e denunciare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi e ai regolamenti di finanza, di tutelare gli uffici esecutivi dell’amministrazione finanziaria come pure di concorrere alla difesa dell’ordine e della sicurezza pubblica*”.



1° ottobre 1774
Legione Truppe Leggere.

POLIZIA DI STATO

L’Amministrazione di pubblica sicurezza, venne istituita nel 1848 nel Regno di Sardegna con il compito di: “*vegliare e provvedere preventivamente all’ordine e all’osservanza delle leggi nell’interesse sia pubblico che privato*.”. Posta alle dipendenze del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell’Interno, venne riorganizzata con la legge 11 luglio 1852 n. 1404. Con lo stesso provvedimento, fu creato il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza ad ordinamento di tipo militare e alle dirette dipendenze del Ministero dell’Interno.



1852.
Ufficiali (a sx) e Guardie (a dx) del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.